Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 12. 15 GIUGNO 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Il Papa ci ha detto: "Progredire!"

L'edizione ordinaria del *Bollettino* di luglio riporterà integralmente il discorso che il Santo Padre Paolo VI ha rivolto ai membri del XIX Capitolo Generale della Società Salesiana nell'affettuosa Udienza che Egli diede al nuovo Rettor Maggiore e a tutti i Capitolari il 21 maggio scorso.

Un discorso che ci commuove e ci confonde. Ci commuove per la ineffabile bontà paterna del Vicario di Cristo; e ci confonde per la stima che ci dimostra e per la fiducia che il Papa pone nella nostra Congregazione. « *I Salesiani* — Egli ha detto — *rappresentano uno dei fatti più notevoli, più benèfici, più esemplari, più promettenti del cattolicesimo nel secolo scorso e nel nostro: e voglia Iddio che così sia in quelli futuri* ». Ha pure rilevato le alte finalità a cui ci siamo consacrati: « *Potrebbero essere più nobili, più moderne, più urgenti, più conformi al programma apostolico della Chiesa, oggi? Avete scelto bene. La Chiesa ve ne conferma la certezza ed il merito* ». Ci ha inoltre incoraggiati a perseverare, indicando i criteri di un sano aggiornamento, distinguendo « *le forme essenziali, da quelle contingenti, le forme interiori, da quelle esteriori, le forme valide sempre, da quelle che le mutate condizioni dei tempi renderebbero stanche ed inefficaci* ». E ha concluso esortandoci a « *progredire* ».

I Dirigenti della Pia Unione, facendosi eco delle esortazioni del Santo Padre e delle direttive del VI Successore di Don Bosco e del Capitolo Generale, susciteranno nei Cooperatori e nelle Cooperatrici la più cordiale adesione e la più fervida collaborazione, soprattutto se faranno ben comprendere che la « cooperazione salesiana » all'apostolato, nello spirito del Santo fondatore, è proprio un valido concorso allo sforzo che sta facendo la Chiesa col Concilio Ecumenico Vaticano II: « *sforzo verso la sempre migliore fedeltà agli insegnamenti del Divino Maestro; sforzo verso il rinvigorimento del suo spirito e delle sue forme; sforzo verso l'autenticità e la santità della vita cristiana; sforzo verso una maggiore comprensione della storia della salvezza ed una più fraterna ed apostolica capacità di avvicinare l'uomo moderno, i suoi problemi, le sue debolezze, le sue risorse, le sue aspirazioni* ».

Noi dobbiamo infatti concorrere a chiarire le idee e ad attuare il programma di bonifica spirituale e sociale che Don Bosco concepì, con mirabile preveggenza, ad ampio respiro per l'adattamento alle norme della Chiesa e alle esigenze dei tempi.

« *Chi interpretasse il Concilio* — dichiarò il Santo Padre nel suo mirabile Discorso — *come un rilassamento degli impegni interiori della Chiesa verso la sua fede, la sua tradizione, la sua ascetica, la sua carità, il suo spirito di sacrificio e la sua adesione alla Croce di Cristo, e come un'indulgente acquiescenza alla fragile e volubile mentalità relativista del mondo senza principii e senza fini trascendenti, come un cristianesimo più comodo e meno esigente, sbaglierebbe. Il Concilio tende, sì, a più saggia disciplina e a più moderna maniera per la Chiesa di venire a contatto con l'anima umana e con la società odierna, ma non a scapito, sì bene a conforto della sua intima fedeltà a Cristo e della sua generosa testimonianza* ».

L'esperienza di questi anni di adeguamento della Pia Unione ai suoi impegni di servizio nella Chiesa, secondo il genuino spirito di Don Bosco, ci ha dato il conforto di un amore alla fedeltà e di un fervore di apostolato nei Cooperatori e nelle Cooperatrici di tutti i Centri organizzati, da renderci possibile la risposta alle aspettative della Chiesa e del Santo Padre.

In realtà, noi non avremo che da « *progredire* », come ci ha detto il Papa. Sia adunque questa la nostra parola d'ordine, il cenno divino per il nuovo cammino.



ACQUA VIVA

Una missione difficile e magnifica

Ci pare di poter affermare che, nella storia della nostra Congregazione, questo Capitolo riveste un particolare significato.

Nell'Enciclica « Ecclesiam suam », il papa Paolo VI ha così definito l'opera del Concilio: « Noi pensiamo che oggi è un dovere per la Chiesa approfondire la coscienza che essa deve avere di se stessa e della Missione che deve esercitare nel mondo ».

Analogo è anche il compito fondamentale del nostro Capitolo: aiutare la Congregazione, in questa svolta decisiva della storia della Chiesa, a prendere una coscienza più profonda di se stessa, della sua originalità, della sua vocazione nell'insieme della missione della Chiesa.

La nostra volontà più ferma è di conoscere la volontà di Dio sulla nostra Congregazione oggi: e di compierla con fedeltà.

Per raggiungere questo fine cerchiamo prima di tutto di risalire alle autentiche nostre origini: allo spirito, alle intenzioni, al carisma proprio di Don Bosco, il Santo così chiaramente suscitato da Dio.

Avendo coscienza che la volontà di Dio si manifesta attraverso avvenimenti provvidenziali, noi proclamiamo la nostra ferma, pronta e generosa adesione alle decisioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e al rinnovamento apostolico a cui esso ha dato impulso.

Come Don Bosco, vogliamo rinvigorire in noi stessi il senso della Chiesa e dare il nostro apporto al suo sforzo immenso in questo momento storico.

In particolare, la Chiesa in Concilio ha ripreso coscienza di essere « la Chiesa dei poveri ». Per questo noi proclamiamo anche la nostra volontà di dedicarci a tutta la gioventù di oggi, ma particolarmente alla « gioventù povera e abbandonata » e insieme alle classi popolari, per le quali sono chiamati i figli di Don Bosco.

Intendiamo conoscere meglio la gioventù e il popolo di oggi, amarli nella realtà delle loro vere situazioni e rispondere ai loro bisogni e ai loro appelli più urgenti...

Una missione difficile e magnifica ci attende nella Chiesa del nostro tempo. Ringraziamo Dio che ci ha fatto l'immenso onore di impegnarci per Essa nella Congregazione Salesiana. Siamo generosi nel compierla, per non deludere le moltitudini di anime che ci attendono.

*Dal « **Messaggio** » dei Membri del XIX Capitolo Generale alla Famiglia salesiana*

Vocazioni

Un piano di azione

Per essere collaboratori di Dio nell'apostolato Vocazioni, è necessario predisporre un « piano d'azione ».

Zelatori e Zelatrici collaborano con il Salesiano Delegato della zona, segnalando nomi e indirizzi. Meglio ancora se lo fanno usando una « scheda-inchiesta » sull'orientamento dei giovani. Su questa il ragazzo esprime le sue preferenze; e tra queste può indicare anche una inclinazione alla vita religiosa e al Sacerdozio. Sono in uso vari tipi di schede. Raccogliere questa indicazione non è tutto. Occorrerà ancora accertare se a questa inclinazione alla vita religiosa o al Sacerdozio corrispondano le doti naturali e spirituali; o se — per caso — non esistano controindicazioni: impedimenti e difficoltà nella famiglia del giovane.

Interverrà per questo il Salesiano a sentire il Parroco, l'insegnante, la famiglia... Altrettanto farà la Suora di Don Bosco per qualche giovanetta incline a consacrarsi a Dio.

Sarà poi necessario mantenere i contatti con i giovanetti « segnalati » con qualche copia del periodico *La Vetta;* con qualche libriccino sull'Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio; con qualche pieghevole sulle Missioni ed Opere di Don Bosco, che Zelatori e Zelatrici Vocazioni possono richiedere al Salesiano incaricato della zona.

Se la situazione locale e certe circostanze lo suggeriscono, Zelatori e Zelatrici potrebbero tentare di organizzare qualche raduno — 9-10 ragazzi — di giovani già orientati, anche da località vicine, riuniti in club « Don Bosco », o « Domenico Savio »... per passare qualche ora con il Salesiano, proiettare qualche filmina, visitare qualche mostra, ascoltare un missionario, festeggiare un sacerdote novello... Particolare utilità assumerà in primavera la « giornata salesiana », organizzata per i ragazzi già orientati, invitati dalle parrocchie e raccolti in una giornata festiva di aprile o maggio nell'Aspirantato Salesiano.

Si ritiene poi necessario, specialmente in questi tempi di irreligiosità e malcostume, organizzare in luglio-agosto un « soggiorno » in montagna di 2-3 settimane, gratuito o quasi, per accogliervi quei giovani già orientati, che si accingono nel settembre successivo a entrare nell'Aspirantato o in Seminario. Il soggiorno opererà già una prima selezione da farsi in tempo utile per dare alla famiglia la possibilità di provvedere alla iscrizione presso un'altra scuola se il giudizio sul figliuolo risultasse negativo.

Tutte queste iniziative si possono applicare anche all'apostolato Vocazioni per le giovanette.

Per tutte queste attività il Salesiano incaricato dell'apostolato Vocazioni deve poter contare su Zelatori e Zelatrici Vocazioni e sui Centri P. U.

continua al prossimo numero

Organizziamoci!

Consiglio e Consiglieri

Necessità dei Consiglieri

Un centro della Pia Unione che dispone di un Consiglio locale *ossia di alcuni* Zelatori scelti *che affiancano direttamente l'opera del Delegato, può veramente fare il punto e lavorare con successo.*

I Consiglieri vanno dunque scelti tra gli Zelatori o le Zelatrici più intraprendenti e più aperti alla collaborazione. Il loro numero può variare da tre a otto, secondo il numero delle forme di apostolato già organizzate dal centro stesso e già funzionanti. Come ogni forma di apostolato esige un gruppo sicuro di Cooperatori che ne abbraccino le iniziative e un congruo numero di Zelatori o Zelatrici che ne assicurino la realizzazione, così dovrà avere la persona qualificata che accentri quella forma specifica di apostolato e la rappresenti. Se un centro ad esempio ha già costituito i suoi Zelatori per l'istruzione catechistica, per le vocazioni, per la stampa, per l'assistenza giovanile, per le Missioni, dovrà stringere le file e avere un rappresentante di ognuna di tali cinque forme specifiche di apostolato, ossia cinque Consiglieri.

La figura del Consigliere

Il Consigliere (o Zelatore scelto) dovrebbe essere un autentico apostolo laico, non in via di formazione ma già maturo, per quanto non ci sia un limite di maturazione nelle operazioni dello spirito. Il suo fervore apostolico lo farà distinguere dagli altri confratelli Zelatori e ancor più la sua tenace intraprendenza per ogni iniziativa programmata con il Delegato nel suo settore. Tale fervore e tale operosità si alimenta e si accresce con l'assidua lettura del Bollettino Salesiano *e del* Bollettino Dirigenti (*oltre la lettura periodica e meditata del* Manuale Dirigenti, *che è il suo « Vade mecum »*).

Di non minore importanza dovranno essere per la formazione e per l'informazione del Consigliere tutti i documenti della Gerarchia ecclesiastica che riguardano l'apostolato dei laici, soprattutto i discorsi del Papa. Contribuirà pure moltissimo a questa conoscenza amorosa della Pia Unione e del proprio apostolato l'intervento ai vari Convegni generali e speciali indetti dal Delegato Ispettoriale o dalla Direzione Generale.

Gli Esercizi spirituali annuali, che sono consigliati *a tutti i Cooperatori, per gli Zelatori sono* necessari *e per i Consiglieri...* indispensabili.

Il Manuale Dirigenti *dice espressamente che i Consiglieri vengono scelti tra gli Zelatori e le Zelatrici* più ferventi e più qualificati. *Ed è sulla loro qualificazione che ci indugeremo nel prossimo articolo: ora ci basti sottolineare il fatto che devono essere i più ferventi.*

Silenzio colpevole

Nel numero precedente riportavamo le parole del Segretariato Centrale della Moralità: « *È necessario protestare e reagire, costantemente e implacabilmente, contro i vari aspetti del malcostume* ».

Occorre farlo *anche* per evitare il pericolo che l'insinuarsi di sfrontate manifestazioni del costume, sempre più audaci, provochi un indebolimento della sensibilità morale anche nei buoni, indotti da un clima generale a concessioni rassegnate.

Le difficoltà che trovano in questi giorni i deputati democristiani alla Camera nel dibattito sugli articoli della legge per il cinema, derivano anche dal fatto che le mancate proteste da parte della pubblica opinione non hanno reso evidente quale è veramente il « comune sentimento » in fatto di buon costume.

Invitiamo quindi i nostri Dirigenti a intensificare la campagna per la moralità, specialmente in relazione alla famiglia, la cui opera educativa viene fatalmente neutralizzata dall'immoralità della stampa, del cinema, delle trasmissioni radio-televisive, dall'adescamento al vizio che domina per le strade con una pubblicità insopportabile.

Ogni silenzio in questo campo è colpevole: bisogna protestare contro una immoralità che « *con sfrontata e crescente aggressività sta sconsacrando le coscienze e minaccia di travolgere le tradizioni religiose e civili della nostra Patria, stabilendo un triste primato del nostro Paese nel mondo* ».

Queste ultime parole le abbiamo tolte da una delle tante schede di protesta contro l'immoralità che da molti Vescovi e organizzazioni cattoliche sono diffuse e arricchite di firme di genitori e benpensanti di ogni ordine sociale, per provocare dalle autorità responsabili l'istituzione di strumenti legislativi idonei a garantire e difendere la pubblica moralità.

La collaborazione dei nostri Dirigenti con il *Segretariato per la Moralità*, che tante volte abbiamo caldeggiato, offrirà direttive, orientamenti, sussidi per realizzare qualcosa di concreto, come purtroppo concreti sono i mali che si lamentano.

Ogni nostro Centro quindi: 1) si faccia un dovere di dare una testimonianza cristiana collettiva a tutela della moralità della nostra gioventù; 2) caldeggi ogni sottoscrizione di protesta contro l'immoralità; 3) promuova preghiere e l'offerta di sacrifici per ottenere la grazia del ravvedimento ai fratelli responsabili.

Quanto sopra sarà un modesto contributo alla realizzazione dell'accorata esortazione del Papa: « *Dobbiamo tonificare la coscienza delle persone rette, dei responsabili del bene pubblico, dei maestri e dei genitori, della gioventù stessa, nei riguardi della pubblica moralità ogni giorno doppiamente offesa da miserabili scandali di mal costume e da compiacente pubblicità che li divulga e ne fa pascolo di divertita curiosità; come pure nei riguardi di certi spettacoli palesemente immorali che disonorano l'arte, corrompono il popolo, disconoscono il carattere sacro della vita e, quel che è più, offendono la legge di Dio* ».

Famiglia e tempo

Introduzione

Il tempo libero è sempre esistito, ma in tempi lontani non era ancora un « problema » come lo è oggi in questa nostra società industriale.

Don Bosco fu tra i primi a intuirlo questo problema: la sua opera nasce dalla preoccupazione che egli ebbe per tanti giovani attirati e rovinati dalla città, nelle ore libere dal lavoro.

I modi di occupazione del tempo libero dei giovani, oggi, risentono degli interessi che rivestono per gli adulti. Anzi bisogna aggiungere che la famiglia, nella attuale società, per esigenza di lavoro e diminuito senso di responsabilità, affida i figli alle cure delle istituzioni assistenziali o integrative. Molti genitori poi pensano che le ore di riposo o di svago non abbiano nessun bisogno di essere controllate e organizzate. Ci sono padri e madri che imparano il latino per aiutare i figli nello studio, ma non pensano affatto di doversi occupare delle loro ricreazioni.

Da questa situazione deriva ai genitori la grave responsabilità di occuparsi del tempo libero dalla scuola in modo tale che esso serva a stimolare, sviluppare l'intelligenza, i valori morali, sociali della persona umana, lo spirito d'iniziativa, la capacità inventiva; e divenga della Scuola formativa un necessario complemento.

La preghiera del Papa

PER LE FAMIGLIE RELIGIOSE E NATURALI

Il 16 maggio Paolo VI si è affacciato a mezzogiorno alla finestra del suo studio privato e prima di recitare il *Regina Coeli* e impartire la benedizione alle varie migliaia di fedeli raccolti in Piazza San Pietro, ha pronunciato le seguenti parole:

« Il nostro pensiero, il nostro augurio spirituale sarà oggi rivolto alle famiglie; alle famiglie religiose dapprima, a quelle specialmente che in questi giorni celebrano a Roma i loro Capitoli generali; sono grandi famiglie, quelle maschili, come i Gesuiti, i Salesiani, e tante altre, e quelle femminili, anch'esse estese dappertutto e alcune con migliaia di membri e tutte con una immensa rete di Case, di opere, di attività. Vogliamo pregare per queste e per tutte le famiglie religiose, affinchè siano fedeli allo spirito del Vangelo e siano per la Chiesa e per il mondo una scuola, un esempio di santità. Pregheremo anche per le famiglie naturali, per quelle cristiane, per quelle nuove specialmente. Abbiamo incontrato nelle udienze di questi giorni tante coppie di sposi novelli; a questi nuovi e non nuovi focolari benedetti dal Signore, invocheremo la felicità dell'amore cristiano, della pace, della concordia, e la coscienza del servizio alla vita e alla società che ogni famiglia deve dare nella bontà della fede e del costume; e Maria abbia per le une — le famiglie religiose — e per le altre — quelle naturali — la dolcezza pia e forte della sua protezione ».

1 Concetto cristiano del tempo libero

La voce autorevole dei Papi è esplicita nell'affermare l'obbligo di affrontare oggi il problema del divertimento.

« *È necessario dirigere e vigilare l'educazione dell'adolescente in qualsiasi ambiente venga a trovarsi, rimovendo le cattive occasioni, procurandogli delle buone ricreazioni* » (Encliclica « Della cristiana educazione della gioventù », Pio XI, 1929).

« *Sulle anime ha da operare la Chiesa entrando in lotta contro i pericoli del mal costume, combattendo in tutti i campi a viso aperto, nel campo dello sport, dei divertimenti* » (Pio XII, Discorso « Dignità e grazia della donna italiana », 1941).

« *Non siamo insensibili ai grandi avvenimenti agonistici, artistici e di folclore che attraggono le folle dei giovani* » (Giovanni XXIII, « Discorsi », vol. 2°, pag. 118).

Nella visione cristiana della vita tutto il tempo, e non solo quello dedicato al compimento del dovere, è un valore affidato da Dio alla libertà dell'uomo, affinchè lo utilizzi a sua gloria e al perfezionamento della sua personalità.

Le ricreazioni non sono congedo alla morale. Anzi l'occupazione del tempo libero è l'espressione della nostra libertà di « figli di Dio ».

Oggi i figli si trovano di fronte ad una scelta nuova e impegnativa: a loro disposizione hanno larghi supplementi di tempo che possono liberamente utilizzare o per innalzare o per abbassare la loro dignità. La scelta sarà dipendente dalle loro aspirazioni, dai loro gusti, dal livello della loro cultura, ma soprattutto dalla loro coscienza morale.

La motivazione principale di certi atteggiamenti del gusto dei giovani è rappresentata dalla suggestione di massa, dal fatto cioè che « gli altri » fanno così e che quindi bisogna fare così per essere accettati dagli altri.

Per questo motivo la maggior parte dei giovani, anche di quelli che frequentano scuole cattoliche, subisce il divertimento, ma non sceglie.

Da un *referendum:* « Come occupi il tempo libero » è apparso evidente questo atteggiamento di massa. « *Fanno tutti così* » è il principio motivante della scelta. Eppure i giovani amano affermare la loro originalità e indipendenza.

Conduciamo dunque i nostri figli a questa convinzione: *il tempo libero è per i giovani che vogliono usare della loro libertà.*

2 Educare al valore del tempo libero

È innegabile che oggi il « comodo » ha preso piede più o meno dappertutto. Si fanno insostituibili, nella vita dei giovani, elementi superflui che sembrano condizionare la felicità: dal televisore al giradischi, all'automobile. E poichè il denaro procura tali svaghi, nasce in molti giovani la convinzione che il denaro sia indispensabile per occupare il tempo libero.

Da ciò la necessità di creare una mentalità esatta sul valore del tempo libero.

Perciò prima di offrire svaghi, il compito dei genitori è quello di rendere i figliuoli capaci di scegliere, dosare e finalizzare le proprie scelte di divertimento.

Ecco quindi le idee germinative che bisogna deporre nei figli perchè la Grazia le sviluppi.

1. Le migliori ricreazioni vanno cercate in famiglia, che dev'essere la sede della gioia, della serenità. Dio così la volle.

2. Il valore delle ricreazioni non è dato dal loro costo, nè dallo stimolo sfrenato al piacere, alla novità; ma dalla disposizione interiore con cui sono vissute e per la letizia che scaturisce nel familiarizzare dignitosamente con persone irradiate dai medesimi ideali cristiani.

Naturalmente per raggiungere risultati positivi, occorre il lavoro preventivo dei genitori:

1. Formare il giudizio sicuro, il gusto dei valori, la libertà di scelta dei figli, il senso della responsabilità.

2. Educare i figli a conservare il dominio del proprio giudizio contro tutto ciò che tende a spersonalizzarli, e guidarli a sagge, cristiane valutazioni soprattutto a proposito delle letture, del cinema e della TV.

Don Bosco su ciò ci ha dato saggi consigli:

« Non chiamate divertimento una giornata che lasci rimorsi e paura dei giudizi di Dio » (*M. B.*, II, 31).

« Guardate che lo spasso che vi prendete non sia oziosità e tempo inutilmente perduto. Il divertimento spesso può essere occupazione » (*M. B.*, XIII, 432).

« Amava che gli alunni si divertissero allegramente e si esercitassero nella ginnastica, dicendo che le ricreazioni erano un'opera meritoria al cospetto del Signore. Cercava però d'impedire quei giochi che esigono troppa attenzione e lo stare fermi, come pure quelli che avrebbero potuto danneggiare la salute fisica » (*M. B.*, III, 586).

A proposito della ginnastica e delle gare che oggi diremo sportive, le *Memorie Biografiche* ricordano come Don Bosco invitasse all'Oratorio un ufficiale dell'esercito per allenare i suoi giovani.

« Favoriva i giochi in cui ha parte la destrezza della persona e bandiva quegli altri che portano a strette di mano, a baci, carezze e simili » (*M. B.*, XIII, 247).

« Io vi concedo volentieri e in gran numero tutti quei divertimenti nei quali non vi è peccato. Tuttavia non posso non raccomandarvi quei trastulli che, mentre servono di ricreazione cagionandovi diletto, possono recarvi qualche utilità. Tali sono lo studio della storia, delle arti liberali, il canto, il suono, il disegno, e altri lavori domestici... » (*M. B.*, III, 176).

« L'anima deve dominare il gioco. Don Bosco non voleva eccessiva tensione, l'eccitamento. Egli osservava che tale scomposta eccitazione dura anche dopo, al punto che i giovani, i quali dovrebbero concentrarsi nello studio, non riescono più a fermare la loro attenzione » (*M. B.*, VII, 822).

« L'assistenza vigile e amorosa è la condizione essenziale ed elevatrice di ogni divertimento » (*M. B.*, X, 1020; XIV, 840; XVII, 108; III, 126).

Conclusione

Questi i princìpi da attuare. Da essi i genitori possono dedurre che il programma cristiano si apre a tutte le forze sane di divertimento, realizzato con preparazione e valorizzato nel suo contenuto educativo.

Ecco dunque i fini educativi da realizzare:

1. la nostra libertà di figli di Dio nella scelta;
2. senso della presenza di Dio in ogni svago;
3. incontro sereno, affabile, disinteressato col prossimo.

ISTANTANEE

dal Diario di un testimonio oculare, membro del XIX Capitolo Generale

Quello che non fu stampato

Il Papa si dimostrò davvero affettuoso. E per Papa Paolo ciò è maggiormente significativo.

Il discorso stampato non ha riportato le frasi più familiari con cui il Papa postillava qua e là il suo discorso scritto. Per esempio: *"Chi non vuol bene ai salesiani?" — "A voi non manca il coraggio. Come potrebbe mancare il coraggio ai figli di Don Bosco?..."*.

E il Papa del prossimo secolo?

Il giorno dell'Udienza, il Rettor Maggiore alla 'buona notte riassumeva per tutti: " Credo che anche voi abbiate avuto le stesse reazioni di gioia ineffabile, *di essere salesiani*, e un senso di riconoscenza per quei salesiani che hanno costruito nel cuore del Papa questo elogio. A noi tocca continuare. Guai se dovessimo cadere in una illusione!... È l'ora di un esame di coscienza per impegnarci ad un rilancio.

Il Papa del prossimo secolo potrà dire le stesse cose che disse Paolo VI? Le lodi di allora dipenderanno da noi. Anche dal nostro lavoro di ora. La Congregazione siamo noi. La costruiremo giorno per giorno ".

Più grande quando discende così

L'altro giorno è venuto a pranzo da noi l'on. Scalfaro, amico di Don Ricceri. Dopo pranzo è stato invitato a dirci due parole: un discorso divertentissimo. All'inizio è partito il colpo più impegnato. Vi riferisco il pensiero.

" Di tutto ciò che farete al Capitolo, la cosa che a noi ha fatto più impressione sono state le dimissioni di Don Ziggiotti. È una lezione nuova, estremamente importante per molti nella vita e soprattutto nella vita della Chiesa. Siamo troppo abituati ad ammirare quelli che salgono le scale: questo è il caso di dire che un uomo è assai più grande quando le discende così. Io mi inginocchio ".

Colse in pieno il bersaglio. Così interpretava con precisione una cosa che sentiamo tutti.

ESEMPI

I Cooperatori nell'Umbria

Stralciamo qualche notizia da una relazione del Delegato regionale don Arturo Caria:

« Ho visitato parecchie volte i Centri dell'Umbria. In questi incontri con i Delegati e con alcuni Consiglieri e Zelatori, abbiamo costituito i Consigli locali e studiato il calendario di lavoro rispondente ad ogni Centro; sono stati fissati bene i compiti dei Consiglieri e Zelatori impegnati in rami specifici; riordinati e resi efficienti gli archivi; scelti i Decurioni; si sono studiate le possibilità e le modalità per istituire gruppi giovanili, maschili e femminili, affiancandoli agli anziani (tre sono già istituiti con un numero complessivo di 72 Cooperatori); vagliate le possibilità di istituire gruppi qualificati della scuola; impostato il piano di lavoro; attivate le relazioni, anche scritte, tra il Centro regionale e i Centri locali, sia per direttive che per relazioni e coordinamento di lavoro. Inoltre, fattane ampia ricerca, sono stati distribuiti i diplomi ai Cooperatori che ancora non li avevano avuti.

È stata tenuta in ogni Centro la prima Conferenza. Ne è stata curata la preparazione, e sono state osservate le modalità tradizionali (canto di apertura, saluto, notizie di famiglia ecc.); sono stati distribuiti foglietti di propaganda, regolamenti, quadri o immagini di Don Bosco da collocare nelle famiglie, il foglietto-calendario di lavoro. Sono riuscite bene per numero di partecipanti come per lo svolgimento.

Il 14 febbraio, a Perugia, presente il Delegato ispettoriale, si tenne il primo convegno dei Consiglieri locali... ».

Segue la relazione sui singoli Centri dell'Umbria. Anche da essa riportiamo qualche dato.

Centro di Perugia. Ai 45 Cooperatori se ne sono aggiunti: 18 provenienti dall'Unione Exallievi; 46 provenienti da vecchie liste; 13 provenienti dai genitori degli alunni.

Centri di Gualdo Tadino e di Terni. Sono in attività, guidati da Delegati salesiani.

Centro di Cannara. Si presenta con 47 Cooperatori e 110 Cooperatrici. Vi sono buoni elementi che svolgono varie attività di apostolato parrocchiale. Il Parroco del luogo è devotissimo di Don Bosco e collabora attivamente con le Figlie di Maria Ausiliatrice. C'è un gruppo giovanile femminile di 25 Cooperatrici. È anche progettato il gruppo di Cooperatori giovani.

Centro di Gubbio. Vi sono iscritti anche dieci Sacerdoti, che nutrono sentimenti di ammirazione per l'opera delle Suore e apprezzano lo spirito salesiano. Il gruppo giovanile femminile, che sarà religiosamente preparato, potrà essere un ottimo fattore di ripresa e di lavoro per tutto il Centro. Sono a tutt'oggi 18.

Centro di Gualdo Cattaneo. Dopo la crisi causata dalla partenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice che vi lavoravano fino a due anni fa, oggi per la buona collaborazione del Parroco si è ricostituito, ha raddoppiato gli iscritti ed è in marcia. Anche qui si è costituito un gruppo giovanile, con 29 iscritti.

Altri Centri. Si pensa a fare qualcosa anche a *Città di Castello, Città della Pieve, Marsciano, Solomeo, Sigillo.*

Convegni Diocesani Sacerdotali

A ROMA si tenne presso l'Istituto di via Marsala. Il convegno ebbe inizio con un'*ora sacerdotale* intonata alla riforma liturgica, la cui parte centrale fu una santa Messa concelebrata. Seguì un'*Ora pedagogica* su di un tema quanto mai attuale: « *L'insegnamento religioso e la nuova didattica* » con conferenza di don Germano Proverbio del nostro Istituto Superiore di Pedagogia.

Si concluse il convegno con una visita in pullman alla nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano. Si rinnovò a tutti l'invito al corso di Esercizi Spirituali per il Clero Diocesano, che quest'anno si terrà nella suggestiva zona di Sorrento, presso la nuova Casa Salesiana per Esercizi di Pacognano di Vico Equense, dal 10 al 25 settembre.

A CHIAVARI. Sotto la benevola guida e con la paterna presenza del Vescovo, S. E. mons. Marchesani, il Clero della diocesi venne convocato a una mattinata di aggiornamento pastorale.

Iniziò mons. Vescovo con la meditazione, nella quale invitò a ricopiare il luminoso modello sacerdotale che presentano in sè i Santi, specialmente la loro *fede* viva e vivificante, la *pietà* illuminata e calda, la *carità* illimitata e paziente.

Tennero le due relazioni il Segretario generale della P. U. don Favini sul tema: « *La gioventù oggi nella luce della pedagogia di Don Bosco* », e il salesiano don Pierino Scotti dell'Università di Genova, sul tema: « *La famiglia nella santificazione dei giorni festivi... e la nuova liturgia* ».

Seguirono animate, interessanti conversazioni. Portò una nota di incantevole interesse mons. Trofello di Sestri Levante, che narrò il suo incontro giovanile con Don Bosco.

Si chiuse con la proiezione del documentario « Papa Giovanni XXIII » e con l'agape fraterna offerta da mons. Marchesani.

MUZZANO (Vercelli) - 4ª Giornata di spiritualità per industriali, imprenditori, dirigenti, organizzata dal Centro Cooperatori di Borgomanero

Oltre cinquanta industriali, imprenditori e dirigenti, provenienti soprattutto dalle province di Novara e Vercelli, sono convenuti sabato 24 aprile a Muzzano per l'annuale Giornata della spiritualità.

Il programma ha avuto inizio sabato sera con una conferenza di don Corrado Casalegno, professore al Collegio Valsalice di Torino, sul tema: « *Don Bosco: da Torino al mondo* ».

Domenica mattina, il dott. Achille Gattuso, Direttore Amministrativo e Segretario Generale delle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falk, ha parlato ai convenuti sul tema: « *La famiglia dell'impresa* ». Parlatore convincente e caldo, il dott. Gattuso ha illustrato il compito dell'imprenditore cattolico, i suoi doveri, i suoi rapporti con i collaboratori, con i colleghi, con quanti operano nel mondo del lavoro. È necessario, ha detto, portare nella propria sfera di attività gli impegni che provengono dalla fede cristiana, lo spirito che anima i cattolici, in modo che la visuale del proprio mondo, il campo in cui si opera siano inquadrati nei princìpi e nei dettami di un messaggio che ha duemila anni. Le parole del dott. Gattuso sono state spesso interrotte da vivi applausi. Al termine, dopo un ringraziamento del Delegato di Borgomanero don Paolo Temporini, i convenuti hanno assistito alla Messa. Dopo il pranzo i partecipanti hanno compiuto una visita al Santuario di Graglia e alla tomba di Pier Giorgio Frassati.

MILANO - Le Cooperatrici per la " dignità e bellezza " del culto

Nello sviluppo della vita liturgica i colori, nel loro efficace ruolo di simboli, trasmettono un'idea, una carica interiore. Sono energie silenziose.

Ad esse dànno un generoso contributo le nostre Cooperatrici nei loro Laboratori per paramenti sacri. Sono gruppi di brave mamme e di signorine, che offrono settimanalmente alcune ore di lavoro diligente, come una elevazione a Dio, in fraterna amicizia sostanziata di preghiera e di cordiali indirizzi formativi.

In Lombardia ve ne sono a Varese, Sondrio, Lecco, Chiari, Treviglio e in altri Centri, come a Milano in via Bonvesin, e in via Copernico, dove il Laboratorio ha ormai una tradizione, grazie alla paziente organizzazione di don Magistrelli e di don Vignato.

A Milano, in via Copernico, le nostre Cooperatrici preparano ogni anno 15 paramenti completi per la celebrazione della S. Messa, nelle tre serie dei colori liturgici richiesti, del valore complessivo di un milione circa: frutto della loro nobile fatica e del generoso contributo di alcune Ditte e di ottimi amici che aiutano a sostenere le spese del laboratorio.

I paramenti, egregiamente confezionati, vengono offerti, in parti uguali, a S. Emin. il Cardinale Arcivescovo di Milano, in occasione della festa di Don Bosco, per le chiese dell'Archidiocesi; al nostro Rettor Maggiore per le missioni; e al sig. Ispettore per le chiese dell'Ispettoria.

L'attività di questi Laboratori è un autentico « lavoro-preghiera », che sostiene lo spirito liturgico, collaborando — pur modestamente — al decoro del culto in quelle espressioni di « dignità e bellezza » che sono raccomandate dalla Costituzione sulla Sacra Liturgia (*Cost.* 122); ed è un « mezzo molto pratico di apostolato e salesianamente formativo » (*Manuale dei Dirigenti*).

ROMA (Via Marghera) - Attività varie del Laboratorio Cooperatrici

Anche quest'anno le nostre buone Cooperatrici, fedeli alla tradizione, si sono radunate volenterose tutti i pomeriggi di ogni mercoledì nell'Istituto Maria Ausiliatrice a confezionare lavori di loro iniziativa. Grazie alla loro generosità, serenamente squisita, il Centro ha potuto realizzare parecchi indumenti in lana offerti agli Ecc.mi Vescovi Missionari, ospiti durante le Sessioni Conciliari, presso l'Istituto Salesiano « Gerini ». Inoltre hanno confezionato biancheria e arredi sacri, nonchè graziose vestine in rosso e cotte per il piccolo clero. Il tutto fu inviato al Rev.mo Rettor Maggiore a Torino, quale omaggio riconoscente.

ROMA (Via Dalmazia) Un laboratorio esemplarmente attivo

Quest'anno le Cooperatrici che hanno partecipato al Laboratorio, nel Centro di via Dalmazia, hanno raggiunto il numero di 30.

L'aumento delle partecipanti è dovuto all'arrivo dei Cooperatori profughi dall'Egitto. Le Cooperatrici, continuando le buone abitudini di vita salesiana, fervida nel centro Cooperatori di Alessandria d'Egitto, hanno immesso un'onda di vivace attività nel già prosperoso Centro romano.

I lavori sono stati eseguiti sotto l'amorevole guida della Consigliera signora Ersilia Storari. All'acquisto del materiale hanno contribuito tutti i Cooperatori, che hanno versato un'offerta per comprare lana e stoffa di lino.

Il Laboratorio ha funzionato regolarmente tutti i giovedì dalle ore 16 alle 18, con l'assistenza della suora Delegata e di un'altra suora maestra di lavoro.

Alle 17,15 le Cooperatrici hanno recitato il santo Rosario e preghiere di occasione a richiesta delle presenti. È seguita spesso l'ascoltazione di un bel disco, la proiezione di una filmina catechistica e una lettura formativa.

Gli oggetti confezionati furono molti, ma quello che non si può registrare e che è ben prezioso, è tutto il bene che si è operato nel laboratorio: parole di conforto e di fede; aiuto dato alle Delegate nel disbrigo della corrispondenza; organizzazione di pellegrinaggi e di escursioni che hanno cementato i rapporti di santa amicizia...

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

Nell'imminenza della Settimana Biblica Italiana, che si terrà dal 9 al 14 luglio p. v., la presenta:

DIZIONARIO BIBLICO

pubblicato da Herbert Haag in collaborazione con A. Van Der Born e numerosi specialisti. Prima edizione italiana ampliata a cura di P. Giuliano Gennaro O.F.M. del Seminario Teologico Antoniano, Torino.
Pagine XV-1123 con 141 illustrazioni e 36 tavole fuori testo.
Legatura in linson, cofanetto in cartone illustrato a colori. **L. 15.000**

Vera miniera moderna, teologica, filologica, critica dei tesori conservati nei Libri Sacri, costituisce un contributo effettivo per la conoscenza delle più gravi questioni bibliche

CARLO DE AMBROGIO

L'APOCALISSE

Volume 1° pagine 229 - Volume 2° pagine 234
I due volumi in scatola **L. 5000** - Collana "Alfa e Omega"

L'Apocalisse inculca ai cristiani di tutti i tempi il significato fondamentale della storia della Chiesa: la storia della Chiesa è il tempo della presenza del Cristo risorto. Cristo vi agisce per mezzo dello Spirito Santo. È il tempo in cui la potenza satanica, già ferita a morte, lotta disperatamente contro Dio, utilizzando gli ausiliari umani (le due bestie). La lotta comporta delle battute d'arresto, delle grandi pause prima dell'assalto finale contro la Chiesa, assalto che sarà schiantato da Dio

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'Invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino · Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco · Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI · Torino